

Luci della città Firenze
Le nostre storie

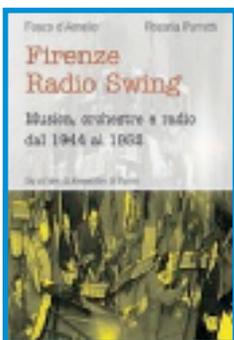
LE TANTE CURIOSITA' DEL LIBRO «FIRENZE RADIO SWING»

Il mistero del concerto di Armstrong

Il grande trombettista suonò a Firenze. Ma dove? Le magie della musica dal '44 al '52

di GIAMPIERO MASIERI

«**QUI RADIO FIRENZE**, questa è la voce di Firenze liberata». Le 8 del mattino del 20 settembre 1944. Al microfono anche la voce di una donna, l'annunziatrice Dedi Lucci. «Alle nostre ascoltatrici e ai nostri ascoltatori buongiorno. Oggi è Sant'Eustachio martire». Le trasmissioni duravano al massimo due ore per volta, con lunghi intervalli. Quella sera alle 20 fu trasmesso il messaggio di Adone Zoli a nome del sindaco Gaetano Pieraccini, costretto a casa con un piede fratturato. Alle 21 parlò Carlo Ludovico Ragghianti, presidente del comitato toscano di liberazione nazionale. Non molto tempo dopo cominciarono i programmi di intrattenimento, «Lora di tutti» di Gianni Giannantonio, e «Alla taverna del Giglio», un convegno di letterati, artisti, musicisti organizzato da Silvio Gigli, famosissimo poi con «Botta e risposta», e con la partecipazione dell'orchestra Ferrari, altro punto storico della Rai, e soprattutto di Edoardo Spada-



GLI ALBORI
«La voce di Firenze liberata»: erano le 8 del 20 settembre 1944. Iniziò da qui

ro. Andò così bene quel programma che nel giugno del '45 fu aperto un locale in via dell'Oriuolo dal titolo «La taverna del Giglio» e da dove, poi, andò in onda la trasmissione.



LA NASCITA fortunatissima di «Botta e risposta» è del 16 dicembre '44, programma di indovinelli diretto da Silvio Gigli, il quale dispensava anche battute di questo tipo: «Venga lei, signore, con quella cravatta color singhiozzo di pesce». Successo enorme.

C'era sempre così tanta ressa davanti all'ingresso dell'auditorium di piazza San Pier Maggiore che una volta andarono in frantmi le vertate dell'ingresso.

Forse stiamo per dire una esagerazione, ma «Botta e risposta» bloccava quell'Italia che non aveva molto di più.

▲ PROTAGONISTA
Lo straordinario musicista statunitense Louis Armstrong avrebbe fatto un concerto a Firenze, ma nessuno si ricorda dove: è una delle curiosità del libro

DI TUTTO QUESTO e di tanto altro ancora raccontano Fosco d'Amelio e Rosaria Parretti nel libro, con antiche foto, intitolato «Firenze Radio Swing», musica, orchestre e radio dal '44 al '52, con un piccolo caso finale di cui accenna anche il sindaco Renzi nel suo saluto. Louis Armstrong tenne un concerto a Firenze? Dove? Mistero pubblico, enig-

ma privato.

C'era tanta voglia di musica, voglia di ballare. E allora ecco di casa a Firenze il quintetto jazz diretto da Angelo Brigada, la mitica orchestra di Francesco Ferrari con Luciano Tajoli, il Quintetto Millepiedi di Piero Bentivoglio, il Sestetto Gaio di Giuliano Nesi e alcuni altri complessi. In più, l'amato Odorardo Spadaro e i cantanti Tina Allori, Silvano Lalli, Brenda Gioi e il giovanissimo Narciso Parigi.

SI BALLAVA nelle varie Case del Popolo, e in tanti circoli: degli Impiegati Civili al Palazzo Panciatichi, dei Commercianti, della Stamoia, dei Dipendenti Comunali in via Rinuccini, al dei ancarì in via Tornabuoni, all'Associazione Marinai in via dei Servi, al Club 22, al famoso Pozzo di Beatrice nei sotterranei del Palazzo Spini Feroni, alla Conchiglia in Piazza del Duomo, al Verdeluna e poi sulle piste all'aperto, al campo Assi, a Bellariva, alle Cascine.

Voglia di jazz. Gli autori del libro hanno proposto anche il varietà «Il dottor Djembe» con Stefano Bollani e Dave Riondino. L'idea di «Firenze Radio Swing» è di Alessandro di Puccio, batterista, arrangiatore, direttore d'orchestra. Gente da musica.



SILVIO GIGLI
Divenne celebre col programma di indovinelli «Botta e risposta»

INCONTRO CON UNA PERSONA SPECIALE

Il lavoro di un dottore 'buffopensante' «Siamo nel cuore dei bambini»

In memoria di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza del dottor Formaggino (Mirko Gianformaggio), uno dei medici-clown dell'associazione «M'illumino d'immenso» che tanto aiuta chi sta attraversando la sofferenza. Proprio come Milano 25.

OGNUNO nella vita ha un compito che, per brutto o bello che possa sembrare a chi se lo porta dentro, ha la sua importanza.

Per questo motivo, nessuno dovrebbe mai sentirsi inutile! A quelli come noi, che abbiamo la testa buffopensante, capita di far ridere le persone, che è un compito molto speciale. Per fare questo lavoro, infatti, ci vuole un'attrezzatura che non tutti avrebbero voglia di portarsi in giro: abbiamo una macchina senza ruote che va a camomilla e fa il rumore di un ippopotamo che si gratta, portiamo vestiti che più li lavi e più diventano colorati, abbiamo cappelli con dentro nostra nonna che ci pettina i capelli, portiamo occhiali che ci aiuta-

no a non vedere l'ora, le nostre scarpe sono tre perché camminiamo sempre a passi dispari. Le nostre mani fanno quel che vogliono, perché hanno ottenuto l'indipendenza (così sono loro che al mattino ci svegliano, con uno schiaffetto affettuoso), le nostre orecchie servono a tenere insieme la testa e i nostri nasi sono antenne per sentire come stanno le persone. Quando qualcuno non sta troppo bene, il pagliaccio diventa piccolo piccolo. Più piccolo di un passerotto, più piccolo di una coccinella, più piccolo di un pensiero di una pulce. Così possiamo andare a trovare i sentimenti e i desideri che stanno nel cuore di quelle persone. L'altro giorno sono sta-

to nel cuore di un bambino che non poteva alzarsi dal letto e assieme abbiamo giocato a pallone e poi ci siamo arrampicati su un albero: io sono caduto a testa in giù e il bambino ha riso. Allora ho riso anch'io! Poi sono stato a trovare il cuore della sua mamma e le ho offerto un buon caffè, perché non dormiva da tante ore e aveva bisogno di tirarsi un po' su. Nel cuore del suo papà ho trovato un ufficio in disordine, allora mi sono rimboccato le maniche e ho messo fiori dappertutto: il disordine c'era ancora, ma sapeste che profumo! A volte non ci fanno entrare subito e dobbiamo aspettare un po'. In quei momenti ci sediamo dentro un loro orecchio e cantia-

mo canzoni allegre, o gli diciamo poesie bizzarre, in cui «piove» fa rima con «passamilmombrello». Magari gli passiamo sotto la pianta del piede e gli facciamo il solletico. Oppure ci arrampichiamo su per il loro naso e gli facciamo venire il pizzicorino, così starnutiscono e qualcuno dice «Salute!». E noi siamo contenti, perché è per quello che siamo lì.



Luca Pesci